

- ◆ La richiesta al governo presentata nel corso della conferenza nazionale dei Ds e di «Altrimondi»
- ◆ Etiopia, Mozambico, Nicaragua Honduras, Angola i paesi che potranno reinvestire nello sviluppo

«Azzeriamo il debito del Terzo mondo»

Cooperazione, la proposta lanciata da Veltroni

ROMA I dati sono lì, nei documenti del Fondo Monetario Internazionale: il debito estero dei paesi in via di sviluppo, all'inizio dell'anno scorso, ammontava a duemila e sessantasei miliardi di dollari. E quegli stessi paesi sono costretti a pagare duecentosettantadue miliardi di interessi ogni anno. Quel che non c'è scritto, invece, nei documenti del Fondo Monetario sono le conseguenze di tutto questo: l'ottanta per cento della popolazione

dispone del venti per cento del reddito mondiale, due miliardi di persone vivono non sotto ma «molto» al di sotto delle soglie di sopravvivenza. Un «quadro» che molti hanno denunciato e da tempo. Ora torna a denunciare anche la sinistra. La sinistra italiana. Ieri a Roma s'è svolta la conferenza nazionale dei diesse e di «Altrimondi» - l'associazione creata dal diesse ma che è aperta al contributo di chiunque - dedicata proprio alla cooperazione

con i paesi in via di sviluppo. Ne sono uscite tante proposte, che dovrebbero spingere il governo del nostro paese a intervenire nelle sedi internazionali per rinegoziare - rinegoziare fino al punto di estinguere - il debito internazionale dei paesi poveri, ma



BATTAGLIE NECESSARIE
«Le ragioni della sinistra devono tornare a essere le ragioni dei più poveri, degli oppressi»

che riguardano anche esplicitamente l'Italia. Non tutti magari lo sanno, ma anche il nostro paese è fra i creditori nei confronti del terzo mondo. Per dare una dimensione, due anni fa, le nazioni in via di sviluppo «dovevano» all'Italia (banche e privati) sessanta mila e novecento miliardi. Una cifra ingente che certo la Farnesina, dal '96, ha provato a ridurre: la Tanzania s'è vista cancellare il debito (403 miliardi), l'Egitto se l'è visto drasticamente ridurre.

REGIONI	Percentuale delle persone sotto alimentate		Numero delle persone sotto alimentate (in milioni)	
	1990/92	1994/96	1990/92	1994/96
Africa subsahariana	40	39	196	211
Medio Oriente e Africa del Nord	11	12	34	42
Asia dell'est e del sud-est	17	15	289	258
Asia del sud	21	21	237	254
America Latina e Caraibi	15	13	64	63
Tutte le regioni in via di sviluppo	20	19	822	828

Ma ancora molto resta da fare. Ecco perché, ieri Veltroni, concludendo in serata i lavori della conferenza, ha fatto una richiesta esplicita: «La cancellazione sostanziale italiana dei debiti a favore di cinque paesi, fra i più poveri del mondo». Questi: l'Etiopia, il Mozambico, l'Angola, l'Honduras e il Nicaragua. Una richiesta formale che i diesse avvanzeranno al governo. Una proposta che ovviamente ha una subordinata: «I benefici della ridu-

zione del debito dovranno essere impegnati a sostegno di progetti controllati e verificati internazionalmente per lo sviluppo sostenibile, l'alfabetizzazione, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie, la protezione dell'ambiente». Insomma, tutti i soldi che quei paesi potranno risparmiare grazie all'iniziativa unilaterale del governo italiano «in nessun caso potranno essere usati per finanziare le spese militari o quei gruppi di potere che

fondino il loro dominio sull'assenza di democrazia, sulla violazione sistematica dei diritti umani, sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo».

E ancora. Al convegno - presenti il sottosegretario della Farnesina Rino Serri e il presidente della commissione Esteri del Senato Giangiacomo Migone - s'è parlato di tutta la strumentazione che l'Italia può mettere in campo in questo settore. Partendo naturalmente dalla legge in

discussione proprio in questi giorni al Senato, che riforma tutta la cooperazione. Separando dopo i difficili anni della corruzione, gli organismi che hanno funzione di direzione politica da quelli che hanno invece compiti di gestione. Assegnando un ruolo centrale alle organizzazioni non governative, «no profit». Provando a coinvolgere nei progetti il tessuto di piccole e medie imprese. Tanto si sta facendo, insomma, molto altro si farà.

un mondo che condanna centinaia di uomini a vivere come topi». Difficile dire se in questi anni la sinistra si sia rassegnata, sia stata «distratta» da altro, comunque c'è stata poco su questi temi. E ora vuole tornarci: «Le ragioni della sinistra - sono ancora le ragioni dei più poveri, degli oppressi, dei torturati, dei violentati. Se smarrissimo queste ragioni, finiremmo per perdere noi stessi».



Un bambino in una piazza di Tegucigalpa in Honduras. A lato Walter Veltroni

OGNI GIORNO, UNA STORIA ITALIANA

Questo è **Quere**

Dal lunedì al venerdì dopo Beautiful **5**

